

RICORDANZA DELLE NOZZE

DI

FRANCESCO DE' MEDICI

CON

LA TESSA GUICCIARDINI

(1433)

PUBBLICATA IN OCCASIONE DELLE NOZZE

VISIBELLI-FEDI

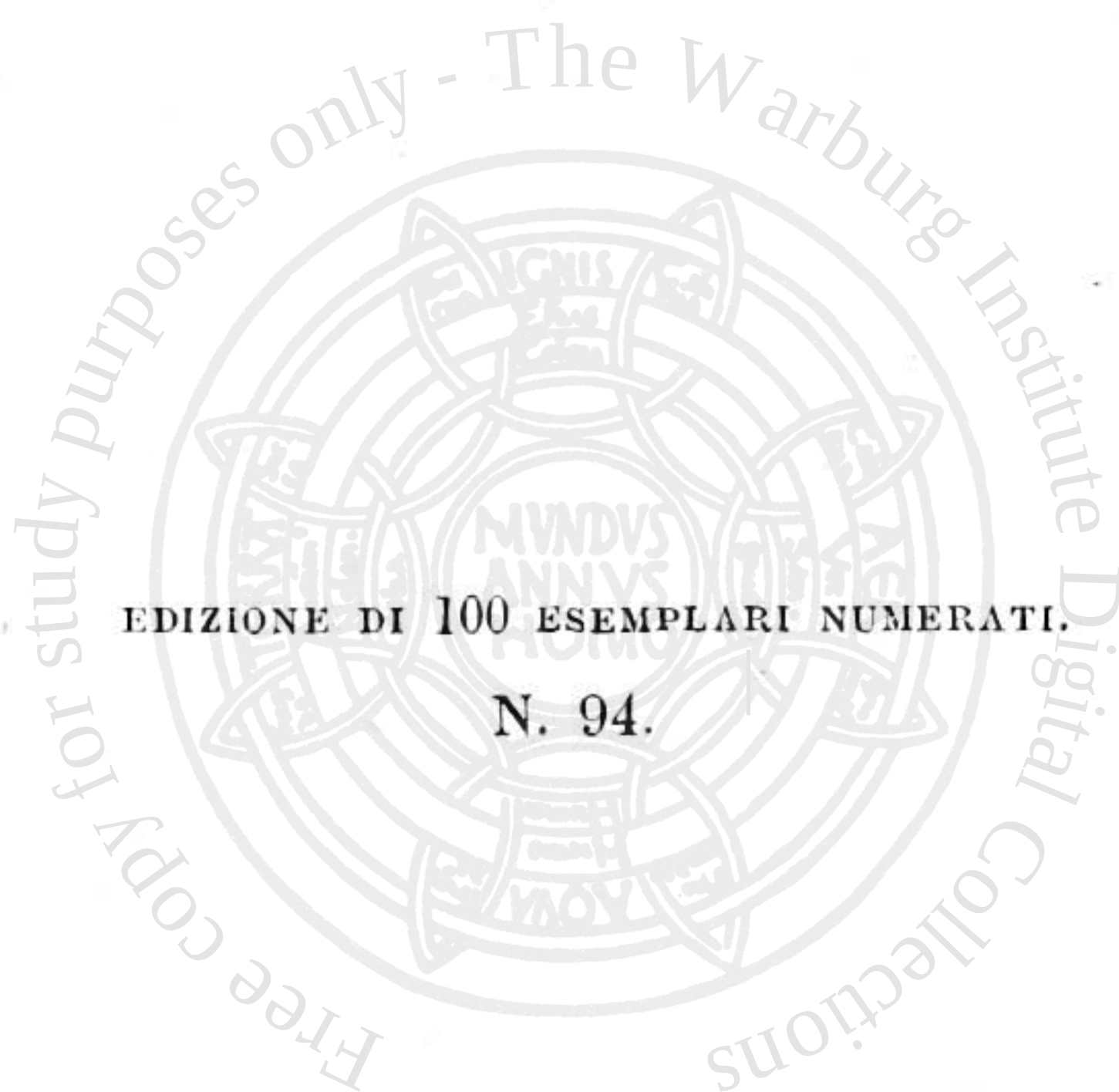


FIRENZE

TIPOGRAFIA DI M. RICCI

Via San Gallo, 31

—
1880



EDIZIONE DI 100 ESEMPPLARI NUMERATI.

N. 94.



Caro Beppe,

Tra le carte del nostro Archivio di Stato mi capitò un documento che giudico di qualche importanza, come quello che ci fa conoscere le antiche usanze nella celebrazione delle nozze: favorevolissima occasione poi a pubblicarlo mi si presenta nel tuo matrimonio, desiderando ancor io di concorrere a solennizzare questo giorno faustissimo, e darti un segno di quell'affezione che mi lega alla tua famiglia. Che tu e la gentile tua Compagna vorrete bene accoglierlo ne sono persuaso, sapendo come più che all'offerta guarderete all'affetto.

Il documento è relativo alle nozze che si celebrarono in Firenze nel 1433 tra Francesco Medici e Tessa o Costanza Guicciardini, famiglie principalissime della nostra città; ed è lo sposo stesso, Francesco, che fa ricordo delle sue nozze, dei doni che la sua sposa riceverà dai parenti e dagli amici, e di quanto altro avvenne in quell'occasione.

Francesco Medici nacque dall'Alessandra di Filippo Tornabuoni e da quel Giuliano ch'ebbe per padre Averardo, a cui la fiorentina Repubblica diè molti ed onorati uffici; ma esiliato dalla patria Cosimo suo cugino, venne anch'esso relegato a Genova ed a Napoli.

Poco o nulla le antiche cronache e i genealogisti ci dicono di questo Francesco; e soltanto potei rintracciare nei libri del Catasto, che egli nel 1433, quando avvenne il suo matrimonio, aveva soli 18 anni: giovanissima era pure la Tessa, che ne contava 14. È poi accertato che egli morì pochi anni appresso; giacchè la Tessa nel 1437 si maritava in seconde nozze ad un Daniello degli Alberti¹.

La Tessa o Costanza (del doppio nome dirò

¹ LITTA, *Famiglie celebri italiane*; e PASSERINI, *Gli Alberti di Firenze*.

poi) ebbe per padre quel Piero di Luigi Guicciardini che fu uomo di grande reputazione, ed ebbe più volte onorevoli ambasciate, come quella a Giovanni XXIII per congratularsi della elezione al pontificato, oltre ad essere per tre volte seduto Gonfaloniere di giustizia.

Resterebbe ora a vedere se Tessa o Costanza fosse il nome della Guicciardini sposata al Medici. Egli in questo documento la chiama Costanza, ma sulla fine, parlando dei crediti di Monte iscritti a favore di lei, le dà il nome di Tessa; e così infatti è chiamata ancora nelle partite del Catasto tanto della famiglia Guicciardini quanto dei Medici; mentre al contrario dal Litta e dal Passerini viene senz'altro detta Costanza. A parer mio, questa duplicità di nome non può spiegarsi altrimenti, che coll'ammettere che Tessa fosse il vero nome di battesimo, e perciò così la si chiamasse negli atti ufficiali,

ma che poi in famiglia, come avviene anche ai giorni nostri, avesse il nome di Costanza, forse anche in memoria della sua ava, che fu Costanza figliuola di Leonardo Strozzi e moglie di Piero Guicciardini.

Quello che dal presente documento si possa rilevare a profitto della storia, vedranno gli eruditi. A me basta che, entrando anche questa nel numero oramai infinito delle pubblicazioni storiche, porti il mio nome congiunto al tuo, e ricordi sempre le tue nozze benaugurate.

Firenze, Novembre 1880.

Il tuo affezionatissimo Cognato
DANTE CATELLACCI.

MCCCCXXXII.

Richordanza che a dì ... d'Aghosto millequat-
trocientotrentadue faciemmo el giuramento del
parentado,¹ chome s'usa: faciemmo la raghunata
degli huomini a Sancto Tomaso in Merchato vechio,
e fecesi una grandissima raghunata d'huomini; e
faciemmo el gioramento in Sancta Maria sopra
Porta sotto la Parte Guelfa, che togliemmo quello
luogho per luogho più comodo a l'una parte e
l'altra: e quivi si fecie el giuramento chon gran-
dissimo honore e d'huomini e d'alegreza; el no-
taio fu Ser Facciemmo uno bellissimo chor-

¹Nei matrimoni per prima cosa *giuravano* la sposa,
ch'era un obbligar la fede (francese *fiancer*, dall'antico
fiance), e si faceva la scritta; poi le *davano l'anello*, ch'era
il vero matrimonio in faccia alla Chiesa; quindi la *mena-*
vano a casa dello sposo, dove si facevano le nozze.

teo di donne, chon una bellissima festa in chasa nostra: e 'l dì, chome s'usa, mandammo el chorteo a chasa el suocero mio, e là si fecie una grandissima e honorevole festa co' pifferi e cholle trombe, chome s'usa. La sera andai là a ciena; e menai in mia chonpagnia, chome s'usa, parecchi più stretti parenti, e quali sono questi: Piero di Chosimo di Giovanni di Bicci de' Medici, e Filippo di Filippo di messer Simone Tornabuoni fratello carnale di mia madre monna Sandra, e Tedicie d'Antonio di Tedicie fratello ghugino di Giuliano mio padre, cioè figliuolo di mona Chosa sirochia charnale di mona Ghostanza madre di Giuliano mio padre, e Giovanni di Giannozo Gianfigliazi figliuolo di mona Tita sirochia charnale di Giuliano mio padre e figliuolo d'Averado mio avolo; sì che tutti questi quatro mi feciono la sera chonpagnia alla ciena; e ballovisi, e feciesi ogni bella festa fu possibile.

A dì ... d'Aghosto mandai el forzerino alla Ghostanza mia donna, che fu uno bacino grande d'ariento, uno balzo di chermisi pieno di perle, e uno chollare di perle, una matassina e duo cintole fornite d'ariento. Non farò richordo qui a pieno del forzerino, perchè ne lo farò in questo a charte ... distesamente, quello che avvenne d'ogni chosa insieme.

MCCCCXXXIII.

Richordanza che a dì XIV di Giugno 1433 menai la Ghostanza mia donna. Andai el dì a dargli l'anello achompagnato da quanti giovani erono in Firenze, e quali erono invitati alle noze. Faciemmo una bellissima festa; e spianammo tucta la chorte choll'orticino, e faciemmo un apparato più bello che già molti anni si fusse facto: achonciòlo Michelozo¹ intagliatore. Vennene el dì in sul vespro a chavallo cho'chavalieri, che furono messer Lorenzo Ridolfi, messer Palla di Nofri degli Strozi; e nondimeno noi faciemmo quella medesima festa che se la mattina ne fussi venuta: fecie Averardo uno gran presentare a' cittadini.

E l'altro dì, el suocero mio mi mandò uno bellissimo chorteo di donne 25; e fecesi una grandissima e bella festa e allegra. Dipoi l'altro dì, dopo

¹ Michelozzo Michelozzi, attese con Donatello alla scultura ed al disegno, fu anche valente architetto: familiare di Cosimo Medici, fece per esso il disegno del palazzo che è sul canto di via Larga di costa a S. Giovannino, e che poi si chiamò Riccardi perchè acquistato da quella famiglia. Michelozzo seguì Cosimo in esilio a Venezia; e tornato con esso in patria, continuò ad esercitare la sua professione con lode universale.

mangiare, la ritornò a chavallo a chasa Ghuicciardini, achonpagnata da' giovani delle noze, chon grandissima, allegra e bella festa e armezeria.

Qui apresso farò richordo di ciò che fu donato alla Ghostanza quando ne venne a marito.

Messer Batista da Champo Freghoso donò alla Ghostanza uno telo di renso¹ bellissimo, e uno specchio ghuernito d'ariento in una schatolecta, e uno testicholo di muschio: e messer Batista le mandò queste sopradecte chose per parte della sua donna che aveva nome madonna Ilaria; la quale sua donna quando mandò queste chose era a Serezano, e messer Batista era qui in Firenze, lui e uno suo figliuolo gharzonetto che à nome messer Perino: benchè non fussi chavaliere, per amore di messer Batista si chiamava messere. E Averardo ringraziò messer Batista de'doni sopradetti.

Mona Chontessina, donna di Chosimo de'Medici, donò a la Ghostanza una perla leghata in ghambo d'oro, di pocho pregio.

Mona Ginevra, dona di Lorenzo de'Medici, donò alla Ghostanza uno balasciecto leghato in ghambo d'oro, anchora di picholo pregio.

Mona Chaterina, donna d'Allamanno Salviati, fi-

¹ Tela bianca fine a opera, detta così dalla città di Rems in Francia; come si dicono gli *arazzi* dalla città di Arras in Fiandra.

gliuola d'Averardo mio avolo, donò alla Ghostanza uno zafino¹ leghato in ghambo d'oro, di pocha valuta.

Mona Tancia, donna d'Antonio di Salvestro Ser-
ristori e figliuola d'Averardo de' Medici mio avolo,
donò alla Ghostanza uno zafino di pocho pregio,
legmato in ghambo d'oro.

Mona Vaggia, donna che fu di Bernardo di mes-
ser Filippo Maghalotti e figliuola d'Averardo mio
avolo, che stava a San Ghaggio, donò alla Ghostanza
uno zafinecto; el quale zafino leghato in ghambo
d'oro gli diè Giuliano mio padre, ch'ella lo dessi
alla decta Ghostanza, chome s'usa.

Giovanni di Gianozo Gianfigliazi e figliuolo che
fu di monna Tita figliuola d'Averardo mio avolo,
sirochia di Giuliano mio padre, donò alla Gho-
stanza uno balascietto leghato in ghambo d'oro.

Filippo di Filippo Tornabuoni, fratello charnale
di mona Sandra mia madre, donò alla Ghostanza
uno zafino di pocho pregio, leghato in ghambo
d'oro.

Francescho di Michele degli Arighi, figliuolo di
mona Allexandra, zia charnale di Giuliano mio pa-
dre dal lato di madre, donò alla Ghostanza uno
zafinuzo picholo di pocha spesa.

¹ Cioè zaffiro.

Mona Lena, donna che fu di Iachopo Ghuidecti, sirochia charnale di mona Sandra mia madre, donò alla Ghostanza uno zafino grande, ma tristo, leghato in ghambo d'oro.

Andrea di Lippaccio de'Bardi, chonpagno al bancho d'Averardo, donò alla Ghostanza uno balascio picholecto di poca spesa, leghato in ghambo d'oro.

Talento di Talento de'Medici, sta in chasa, donò alla Ghostanza una perla picholecta, leghata in ghambo d'oro.

Mariocto d'Averardo donò alla Ghostanza uno smeraldo picholo, di poca spesa, leghato in ghambo d'oro, el quale gli demo che gliele donassi.

Ulivieri di Bruscolino da Ghagliano, factore in Chafagiuolo, donò alla Ghostanza uno ghrato' bello, legato in ghambo d'oro.

Mona Magdalena, donna d'Averardo, donò alla Ghostanza uno balascio leghato in ghambo d'oro; el quale anello gli donammo noi, ch'ella gliele donassi alla detta Ghostanza.

Averardo mio avolo donò alla Ghostanza uno bello balascio leghato in ghambo d'oro, el quale el detto Averardo achatò d'Andrea di Lipaccio de'Bardi suo chompagno al bancho.

¹ Forse, *granato*.

Giuliano mio padre donò alla Gostanza una peza di vellutato in chermisi, la quale avea chonprata d'Antonio Chanacci, ma non l'aveva paghata.

Mona Sandra mia madre donò alla Ghostanza ciento martore, le quali si chonprorono da Domenico vaiaio, ma non si paghorono.

Io Francescho le donai, quando le die' l'anello, duo anellecta, uno diamante in tavola chon due punte dal lato, e uno smeraldo chon duo rubinuzi dal lato leghati in ghambo d'oro.

El Chomune di Sancta Maria a Champiano donò una vitella per le noze quando si feciono.

El Chomune di San Piero a Sieve donò una vitella per le noze quando si feciono.

El Chomune di Bruscoli donò una vitella per le noze; e venono alle noze una brighata, e Donato di Giusto di Bertino era el loro principale.

El Chomune di Chastro donò una vitella per le decte noze; ma quando la menavano si fugì loro, ma pure si ritrovò, ma non la amazammo per le noze.

El Chomune di Ronta e' nostri amici donorono taglieri dugento nuovi per le noze.

L'Abate da Pacciano messer Francesco di ser Lodovicho della Casa donò una vitella per le noze, che fu molto bella vitella.

Giovanni di Giovanni da Chastel Sancto Gio-

vanni donò ciento venti flaschi di trebiano vantaggiato per le noze.

Richordanza che inanzi menassi la Ghostanza a marito, Franciescho di messer Simone Tornabuoni, che chonchiuse el parentado, fu chon Piero Ghuicciardini e chon Giuliano mio padre, e fecie rimanere d'achordo l'una parte e l'altra al facto della dota, che Piero mi dessi florini 200 di donora, le quali donora furono queste che qui farò richordo: e di poi seghuirò chome ci achordammo del resto della dota, scricto ch'io arò le donora che sono queste.

Uno paio di forzieri dipinti, di pregio di	
florini	f. 62.
Item una peza di domaschino bigio di b. ^a 34	f. 55.
Item uno ucho ¹ di panno bianco chon richamo di perle.	f. 25.
Item una cioppa di panno verde bruno. .	f. 15.
Item uno mazochio di chermisi chon ariento, di pregio	f. 11.
Item una peza di sciughatoi	f. 10.
Item una saia chon maniche di seta . .	f. 8.
Item una filza di choralli, di pregio. . .	f. 8.
Item uno libricciuolo d'Uficio di Donna. ² .	f. 8.

florini 200.

¹ Forse *lucco*.

² Oggi libro da chiesa, forse in pergamena e miniato.

Chose che non mi chontò.

- Una ghamurra verde.
Item una cioppa di paghonazzo chon arienti.
Item una giornea di ghuarnelio.
Item 17 chamicie.
Item 30 benducci grandi.
Item 40 fazoletti.
Item 25 chuffie.
Item una choffia di velluto bianco chon oncie 3
d'ariento.
Item una berretta di velluto azurro richamata
chon perle.
Item una berretta verde di velluto chon boctoncini.
Item una berrecta bianca chommessa.
Item una berrecta di velluto verde e nero.
Item duo chappelline chon ariento.
Item uno bacino e mescirobo d'ottone.
Item uno choltellino cholla manicha d'ariento.
Item due choltellini in una ghuaina.
Item una cintola verde chon ariento.
Item tre aghoraiuoli.
Item tre borse.
Item uno paio di chalze e scarpecte.
Item uno paio di pianelle.
Item uno paio di forbici.
Item due anella da chucire d'ariento.
Item due pettini d'avorio.
Item due spechi.
Item nastri e refe di diversi cholori.
Item una choppia di sciughatoi grandi.
Item uno velo di seta.

Item una federa da libricciuolo.

Item uno fazoletto.

Chassette.

Tucte queste chossette minute non si chontorono.

E del resto della dota, che sono fiorini mille, mi promise darmi in chontanti, e di chosì rimanemmo d'achordo, presente el sopradecto Franciescho Tornabuoni; e perchè allora non gli aveva maneschi a darmegli, mi diè più denari di Monte che gli aveva, e che io dovessi tenere e dicti denari di Monte infino a mesi sei, e da sei mesi in là che mi darebbe e decti fiorini mille; e se penassi a darmi e decti denari, che da sei mesi in là io mi dovessi avere le paghe del decto Monte: e fu chontento el decto Piero che gli chostassino quello era ragionevole da decti sei mesi in là: e chosì rimanemmo molto bene d'achordo. E denari del Monte che mi diede, sono questi infrascritti: fiorini domila cinquecento sesantotto, soldi dodici, denari sette di Monte di Pisa; e promutoronsi nella Tessa sua figliuola e mia donna: e fiorini ottocento dieci di Monte chomune; e simile gli promotò nella decta Tessa, e fiorini seicento che debono andare a Monte nel 1435, tucti promutati nella sopra decta Tessa.

